

Gazzetta del Sud 3 Giugno 2020

Dieci anni a Piccolo, 7 all'ex consigliere Francesco Salamone

Barcellona. Condannati i tre imputati del processo del troncone principale di “Gotha VII” che di recente, dopo la modifica del capo d'imputazione, avevano scelto di essere processati con il giudizio abbreviato. I giudici del Tribunale (presidente Francesco Alligo, Anna Elisa Murabito e Silvia Maria Spina a latere), hanno condannato a 7 anni e 2 mesi di reclusione l'ex consigliere comunale di Terme Vigliatore Francesco “Carmelo” Salamone, 58 anni, riconosciuto colpevole di concorso esterno nell'associazione mafiosa che fa riferimento al gruppo locale di Terme Vigliatore collegato alla “Famiglia dei barcellonesi”. Salamone è stato anche riconosciuto colpevole di un reato fine: la tentata estorsione con metodo mafioso nei confronti di del vivaista Pantè al quale il gruppo mafioso locale avrebbe tentato di imporre un servizio di “vigilanza” per garantirgli l'immunità da furti di piante e da attentati incendiari ai danni dell'azienda agricola. Lo stesso imputato, scontata la pena, dovrà essere sottoposto alla libertà vigilata per un anno. Maggiore era stata la richiesta del pm Francesco Massara che per Salamone aveva invocato una condanna ad 11 anni. La pena maggiore di 10 anni, a fronte di una richiesta della pubblica accusa di 14 anni, è stata per il sedicente imprenditore Salvatore Piccolo, 53 anni, di San Biagio di Terme Vigliatore, riconosciuto colpevole di far parte della stessa cellula dell'associazione mafiosa “dei barcellonesi” costituita in loco e della tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso commessa in concorso nei confronti del vivaista Pantè e allo stesso tempo di intestazione fittizia del “Lido di Venere” situato sulla spiaggia di Marchesana dato in concessione dalla società Stea proprietaria del Parco Augusto. Piccolo è stato anche riconosciuto colpevole di violenza privata nei confronti di un tecnico del luogo incaricato dalla Sta di ispezionare il lido dato in concessione. Piccolo, scontata la pena, dovrà essere sottoposto per i successivi tre anni alla libertà vigilata. Condanna ad 8 anni e 4 mesi di reclusione per associazione mafiosa, anche una donna Francesca Cannuli, 54 anni, originaria di Messina e residente a Treme Vigliatore, moglie del barcellonese Tindaro Carmelo Scordino per il quale si procede con separato processo, riconosciuta colpevole di intestazione fittizia del Lido di Venere avuto in concessione dalla Sea, di fatto gestito dal marito. La stessa donna avrebbe favorito l'associazione mafiosa avendo portato gli “ordini” di Scordino, quando l'uomo era in carcere, agli altri associati e concorrenti del gruppo di Terme che fa capo ai barcellonesi, tanto che in capo alla stessa è stata riconosciuta l'appartenenza alla stessa associazione mafiosa. La Dda che aveva chiesto invece una pena più mite, di 2 anni e 4 mesi per la sola intestazione fittizia di beni. Anche Francesca Cannuli dovrà osservare, a dine pena, un periodo di un anno di libertà vigilata. Sia Cannuni che Salamone sono stati invece assolti dall'accusa di violenza privata nei confronti del tecnico della Stea al quale fu impedito l'accesso al lido gestito dal gruppo mafioso locale. Per le stesse vicende il 6 giugno in abbreviato saranno processati i barcellonesi Carmelo Tindaro Scordino, 57 anni e Sergio Spada, 39, entrambi coinvolti nella “Gotha VII” e considerati soggetti al vertice del gruppo.

Leonardo Orlando